

all'epoca in cui si discuteva il progetto di legge per l'istituzione delle due cattedre di medicina legale e di anatomia patologica, passa alla discussione del bilancio. »

PRESIDENTE. Il suo ordine del giorno si riferisce ad una categoria, e potrà proporlo quando essa venga in discussione.

FOLTO. Non può riferirsi ad una categoria perchè i professori provvisorii insegnanti a cui alludeva, non figurano in nessuna categoria. Ecco il motivo per cui il mio ordine del giorno deve avere luogo nella discussione generale.

FARINI, ministro per l'istruzione pubblica. La Camera non ha bisogno che io mi fermi molto sulla storia narrata dal signor deputato Polto, per ciò che riguarda queste due cattedre.

Esso ricorda come nell'anno scorso decidesse, non s'istituissero nuove cattedre, finchè non si fosse provveduto ad un nuovo ordinamento degli studi universitari. Intanto e per istanza della facoltà di medicina, e per voto del Consiglio superiore, essendo dimostrata urgente l'ampliamento dell'insegnamento della scienza medica, in guisa che non difettesse altrimenti lo studio di alcune parti che si direbbero indispensabili, il Ministero credette allora che, non importando una spesa maggiore, fosse in sua facoltà di chiamare i sostituiti a dare provvisoriamente quelle lezioni che venivano, come ho detto, dalla facoltà di medicina e dal Consiglio superiore giudicati indispensabili. Ma nuove cattedre non furono istituite.

Ora, in verità non so vedere in qual parte sia stato violato il voto della Camera, e come si sia passato sopra alle leggi dello Stato, e mancato al rispetto dovuto a questa Camera.

FOLTO. Demando la parola.

FARINI, ministro dell'istruzione pubblica. Se una facoltà dell'Università dica ad un ministro: io non posso stare mallevadrice che l'istruzione della gioventù riesca perfetta, se voi non provvedete a che abbia quegli insegnamenti che direi elementari, credete voi, o signori, che il Ministero dovesse essere chiamato in colpa se in caso di urgenza provvedesse a questo per mezzo di sostituiti, vale a dire per mezzo di coloro che sono nelle Università incaricati di adempiere specialmente a simiglianti uffici?

L'onorevole preopinante ha parlato di gratificazioni; ora io posso assicurarvi che le cose non sono come egli dubita che sieno.

Il signor professore Bonacossa, al quale ha voluto alludere, ha avuto, è vero, una gratificazione in quanto che non essendo egli nel novero de' sostituiti, gli era dovuto un compenso per le maggiori fatiche durate; ma gli altri due onorevoli professori, che hanno dato gl' insegnamenti di cui si parla, non hanno domandato nulla, non ebbero e non avranno veruna gratificazione. Intanto il Governo credendo necessario alla gioventù questo insegnamento, ha fatta tal provvisione che non chiude la via al concorso, e lascia anche in balla del Parlamento il torre quelle cattedre, allora che l'ordinamento degli studi verrà in discussione.

Mi pare adunque che le osservazioni fatte dall'onorevole deputato Polto perdano quel valore ch'egli credeva avessero per censurare il mio antecessore e me medesimo.

In quanto a me, dico francamente che onorandomi di appartenere alla classe medica, avrei reputato fare cosa nè degna, nè utile, nè conveniente, se avessi fatta opera di fraudare in quest'anno i giovani medici di un insegnamento riputato non solo acconcio a migliorare l'istruzione ma indispensabile, dalla illustre facoltà di medicina e dal Consiglio superiore, nel quale sono uomini insigni e per esperienza e per sapere.

FOLTO. Nella sua risposta il signor ministro non fa niente meno che l'apologia di queste due cattedre, facendo credere che l'insegnamento medico-chirurgico fin qui fosse stato talmente imperfetto che veramente l'attuazione di queste due cattedre fosse una gran fortuna, concludendo che non era a lui (che pure si onora di appartenere alla classe medica) di distruggerle ed abbattele.

Ma il signor ministro non avrebbe dovuto dimenticare che io non sono venuto qui per osteggiare queste cattedre; osteggio l'atto con cui vennero attuate.

Riducendo adunque la questione a' suoi termini, osservo che non si tratta qui di convenienza o di sconvenienza delle cattedre, si tratta di convenienza o sconvenienza di un atto che ha dato luogo a queste stesse cattedre.

Ora quest'atto è tale che non esito a dirlo ingiurioso al Parlamento, perchè su quest'atto stesso il Parlamento si è pronunciato, perchè vi è un ordine del giorno, e quest'ordine del giorno non fu osservato; per me io protesto che non presterò mai più fede ad alcun ordine del giorno, mai più io ne appoggerò alcuno, se non avrò quella persuasione, e quel convincimento morale che saranno una volta rispettati.

Del resto ancora osserverò: era forse una necessità così stretta che bisognasse non ottemperare all'ordine del giorno della Camera, e non attuarlo, quasichè da oggi e retro la facoltà medico-chirurgica fosse così in meschine condizioni che meritasse a questo riguardo una consimile ministeriale deliberazione?

Anche qui, o signor ministro, io vorrei che si capacitasse che l'atto in se stesso, rapporto alle cattedre sarà commendevole, rapporto a chi lo promosse, certamente mai; ed io non credo di avere ecceduto i limiti se porto una parola un po' sopra, un po' di censura al Ministero.

Infine io dico che l'aver proposto a questo insegnamento due individui (i quali saranno sostituiti come egli dice), fa sì che resta pregiudicata la gran questione sul modo a tenersi nella collazione di queste stesse cattedre; imperciocchè se queste stesse cattedre vorranno essere date in avvenire a concorso, qual modo di concorso si vorrà? Si vorrà il concorso *degli esami*? I signori ministri hanno recisa la questione di botto con un atto arbitrario; hanno preposto a questo insegnamento individui ai quali, notate bene o signori, con questo atto stesso conferiscono dei titoli per tal modo che, se prevalesse il sistema dei titoli per concorso, questi la vincerebbero sempre sopra gli altri concorrenti.

Adunque io dico che quest'atto commesso dal ministro della pubblica istruzione è un atto che, se può essere lodevole per fine, cioè pel miglioramento dell'istruzione, non lo è più rapporto all'ordine del giorno col quale la Camera ha significato la sua espressa ed esplicita volontà a tal riguardo; è una violazione che si è fatta dell'autorità della Camera.

PRESIDENTE. Il deputato Bastian ha la parola per un fatto personale.

BASTIAN. Ce n'est pas pour ça que j'ai demandé la parole.

PRESIDENTE. (*Rivolgendosi al deputato Bastian*) lo credeva veramente che avesse domandata la parola per un fatto personale.

BASTIAN. Ce n'est pas pour un fait personnel.

ANGIUS. Se si tratta di un fatto personale, debbo avere io la parola. Il deputato Polto mi ha diretto un'accusa che io debbo respingere.

PRESIDENTE. Sono accuse vecchie. (*Viva ilurità*)

ANGIUS. È recentissima l'accusa che proferiva sopra di me il deputato Polto, quando disse che avea nell'occasione da